

«Sul voto tedesco il fantasma della Grosse Koalition»

Il germanista Bolaffi: aumentano le probabilità di un governo Spd-Cdu

■ di Gabriel Bertinotto

LA GROSSE KOALITION, un'alleanza di governo tra Spd-Cdu, è considerata un'ipotesi realistica da Angelo Bolaffi, docente universitario, germanista, come esito finale delle elezioni parlamentari tedesche di settembre. In questa intervista, spiega perché.

La Cdu-Csu sembrava avviata verso la vittoria. Ma gli ultimi sondaggi danno il centrodestra in calo, benché sempre in testa. Il leader della Csu, Stoiber, con dichiarazioni sprezzanti verso i cittadini dell'ex-Germania comunista, ci ha aggiunto del suo. A questo punto, Bolaffi, la partita si riapre?

«Non credo ad un risultato che all'ultimo minuto capovolga le previsioni, come nel 2002. Ma certo il fatto che Stoiber dica di non volere più che siano i cinque nuovi Länder

orientali a decidere l'esito del voto, indica un forte nervosismo. Queste affermazioni franno crescere le tensioni fra Cdu e Csu, fra Stoiber e la Merkel. Stoiber non ha mai digerito la sconfitta del 2002, e s'è piegato a farsi da parte in favore della Merkel senza mai accettarne con convinzione la leadership. Tant'è vero che sta conducendo la campagna elettorale in proprio, senza davvero coordinarsi con la candidata premier. Aggiungiamoci le tensioni con il partito liberale, partner junior della coalizione di centrodestra, e scopriamo che forse i giochi si riaprono, o per lo meno, si creano spazi perché si materializzi il fantasma della Grosse Koalition, l'alleanza di governo fra Spd e Cdu. Tanto più se Cdu, Csu e liberali non ottengono la maggioranza assoluta, mentre la nuova formazione populista nata a sinistra

dall'accordo fra Pds e Lafontaine riceve quel 10% di consensi previsto dai sondaggi».

Grosse Koalition. I nemici nostrani del bipolarismo gioirebbero...

«Attenzione. In Germania fu realizzata una volta sola, tra il 1967 e il 1969, e fu il preludio a due stagioni politiche: quella della grande riforma morale, politica ed economica guidata da Brandt, ma anche quella del terrorismo. Se venisse riproposta ora, sarebbe comunque concepita come una soluzione transitoria. Nessun compromesso storico, solo un'alleanza funzionale fra forze diverse che per motivi contingenti si uniscono per attuare alcune importanti e urgenti riforme. Sarei cauto nel trasporre il modello tedesco all'Italia, dove subito si profilerebbe l'ombra d'un inciucio, tanto più

«Forse Schröder avrebbe dovuto impacchettare meglio le sue riforme per farle digerire agli elettori»



Gerhard Schröder con la moglie Doris. Foto di Christian Charisius/Reuters

considerando in quale palude è immersa oggi la nostra politica nazionale. La Germania sulla base di un bipolarismo strutturato può temporaneamente ricorrere a quella formula. In Italia invece sarebbe rischioso perché da noi il bipolarismo è ancora da consolidare».

I consensi a Lafontaine sono frutto di errori di Schroeder?

«Forse Schroeder avrebbe dovuto impacchettare meglio le sue riforme, trovare modalità comunicative adeguate perché il suo partito non si trovasse nelle condizioni di chi in-

goia a forza una medicina cattiva. Ma a Schroeder va dato atto di avere attuato con coraggio riforme che attendevano da tempo di essere varate e che Kohl aveva sempre rinviato. È naturale che di fronte ad un ridimensionamento di uno stato sociale fra i più generosi in Europa, si creasse del malcontento in alcuni settori della popolazione. Lascia perplessi il fatto che il fisiologico malumore cavalcato da Lafontaine, si sia coniugato con una sorta di leghismo di sinistra che fa capo alla Pds. Il risentimento sociale che sostiene la Pds è

Tedeschi dell'Est altra gaffe di Stoiber

Il leader della Csu: «Stupidi vitelli» Zapatero appoggia Schröder

BERLINO Mentre si avvicina la data delle elezioni parlamentari, fissate per il 18 settembre, il leader della Csu Edmund Stoiber, continua a inanellare gaffes. L'altro giorno si era saputo che in un discorso aveva offeso i suoi concittadini dell'Est, chiamandoli «frustrati» e affermando di non poter accettare che ancora una volta l'esito delle elezioni nazionali dipendesse dalle loro scelte. Ieri i media locali hanno riferito che in alcuni comizi a Jena e Eisenach, nell'Est, avrebbe criticato coloro che intendono votare per Oskar Lafontaine, l'ex leader Spd che corre ora nella lista del nuovo Partito di Sinistra: «Lafontaine era contro l'unificazione, adesso lo festeggiate come un eroe? Siete matti? Solo i più stupidi vitelli eleggono da soli i propri macellai». I comportamenti di Stoiber stanno avvelenando i rapporti con Angela Merkel, leader del partito alleato Cdu, e candidata

premier, anche perché potrebbero indebolire le chance di successo della coalizione di centrodestra. Gli ultimi sondaggi danno Cdu-Csu sempre in testa con il 42%, ma in calo rispetto a qualche settimana fa. I liberali (Fdp) sono all'8%. La Spd sale di un punto percentuale al 29% mentre Verdi e Partito della Sinistra restano ciascuno al 9%. In appoggio al cancelliere in carica, il socialdemocratico Schroeder, è sceso in campo ieri il premier spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, secondo cui le elezioni tedesche sono di «enorme importanza sia per il futuro della Germania che dell'Europa». Una riconferma di Schroeder dimostrerà che le riforme messe in piedi dal suo governo «danno frutti», dice Zapatero lodando anche gli sforzi del cancelliere di modernizzare e al contempo mantenere i valori tradizionali, come il welfare state e le conquiste sociali.

speculare a quello di Stoiber. Quest'ultimo se la prende con l'Est. La Pds, che all'Est ha le sue roccaforti, contesta l'atteggiamento dell'Ovest

«Lascia perplessi che il malumore cavalcato da Lafontaine si sia legato al leghismo di sinistra della Pds»

verso l'ex-Germania comunista, e questo nonostante i dati sul transfert di risorse da Ovest a Est facciano impallidire ciò che in Italia il Nord ha fatto per il meridione. I ceti sociali che sostengono la Pds si sentono defraudati e rivendicano i loro diritti in maniera identitaria. La loro protesta identitaria si salda con le rivendicazioni socio-economiche dei lavoratori dell'Ovest, il tutto condito con il neo-marxismo di alcune frange della Spd. A questa alleanza la Grosse Koalition regalerebbe praterie d'opposizione».

UN'ESTATE
MOLTO CALDA

DUE AUTO
PUNTO E SEICENTO

TREMILA EURO

VALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO FINO A TREMILA EURO

QUATTRO VANTAGGI

IN PIÙ PER TE: ZERO ANTICIPO, MAXIRATA ZERO, FINANZIAMENTO IN 72 MESI, PRIMA RATA A OTTOBRE

CINQUE SECONDI

PER CAPIRE CHE QUESTA È UNA GRANDE OFFERTA

SEI ANCORA LÌ?

C'È TEMPO SOLO FINO AL 31 AGOSTO

MILLE ALTRI VANTAGGI

TI ASPETTANO SU TUTTI I MODELLI DISPONIBILI IN RETE.



FIAT

Seicento Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 143 g/km. Punto Actual 1.2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.330 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,7%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.430 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 184,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,5%. Consumi bz: 6,3 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: 150g/km. Metano: 4,3 kg/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione Sava. Spese gestione pratica 185 euro + bolli.